



INAUGURIAMO I PERCORSI "A TEMA"

a cura di **Ivan Fassin**

Riprendiamo la rubrica, nella nuova collocazione e nella nuova veste assunta dal Settimanale.

L'intenzione è di continuare con resoconti di passeggiate accessibili a tutti o quasi; brevi gite, ma forse meglio piccoli viaggi nella sorprendente ricchezza di sollecitazioni che il nostro territorio può offrire.

Ma insieme intendiamo allargare la rosa dei redattori di queste note, e a questo proposito abbiamo già interessato molti a scrivere, non solo per una necessaria rotazione e un'auspicabile varietà di firme, ma anche per rispondere ai programmi della SEV, che si accinge a dar corso a una seconda fase del progetto degli Itinerari per l'escursionismo.

Questa seconda fase, infatti, è all'insegna della definizione "tematica" dei percorsi.

Si tratta di suggerire percorsi ispirati, per così dire, a una tematica prioritaria o prevalente, senza sminuire o annullare la ricchezza di sollecitazioni che qualsiasi itinerario può offrire.

La nostra realtà, infatti, è ricca piuttosto di microambienti (non solo naturali, ma anche antropici) che di vaste estensioni morfologicamente uniformi. Le strutture geologiche sono tra le più variegate, nel pur ristretto territorio provinciale; la vegetazione presenta significative variazioni tra diverse aree, e lo stesso orientamento della vallata principale fa sì che vi siano forti diversità tra i versanti; le valli secondarie sono diversissime per caratteristiche strutturali, forme e dimensioni, insediamenti umani, attività prevalenti (ieri e oggi).

Una simile differenziazione è riscontrabile nelle microculture locali, attestata dalla toponomastica, come anche dalle varietà dialettali, sempre più oggetto di recuperi pazienti e attenti da parte di studiosi locali che si sono concretate in una mezza dozzina di pregevoli Vocabolari, e che hanno trovato sostegno e supporto nell'Istituto di Dialettologia ed Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca, e nella guida attenta e paziente di R. Bracchi.

E anche qui il richiamo che mi sento di fare ai responsabili delle politiche culturali locali è quello di prestare maggiore attenzione a quel che si costruisce lentamente nella coscienza viva di studiosi impegnati, e nelle energie locali che essi possono contribuire a suscitare, piuttosto che a manifestazioni spettacolari e superficiali che alla attrazione immediata non fanno seguire la continuità di cura e di amore per le memorie e la storia, per i monumenti e per i paesaggi che

andiamo allegramente distruggendo.

I Parchi naturali, che occupano un'estensione piuttosto ampia del territorio provinciale, continuano ad essere intesi non come una ricchezza e una opportunità ecologica (che vuol dire miglioramento della qualità della vita) ed economica (come ormai avviene in tutto il resto del mondo, e perfino in Italia!), bensì come un insopportabile vincolo. Vincolo che oggi è relativo alla costruzione di altre strade e di altre case e casette, non certo all'attività rurale, pastorale, ampiamente riconosciuta e consen-



tita anche dentro i parchi, e del resto in via di estinzione...

Forse sarebbe ora di guardare al territorio, al patrimonio naturale, paesaggistico, storico con la piena consapevolezza che il futuro si costruisce sul rispetto e sulla conoscenza del passato. E a questa prospettiva vuole contribuire l'impresa della Rete degli Itinerari per l'escursionismo, e anche questa rubrica che ne divulgherà le acquisizioni.

Proseguo con la segnalazione di alcune letture che penso utili per chiarire ed rafforzare la prospettiva lungo la quale intendiamo muoverci.

Anzitutto uno scritto di P. SAN-SOT, *Passeggiate, Pratiche - Il Saggiatore, Milano 2001*, che reca il significativo sottotitolo di *Una nuova arte del vivere*. Un libro pieno di suggestioni e invenzioni, ma proprio per questo certo non riassumibile. Traggo dal capitolo iniziale alcune battute: "La strada, a differenza di una gara sportiva o di una società all'interno della quale occorre dimostrarsi competitivi non mi impegna mai in una prova di forza. Non è mia intenzione dimostrare di esserne all'altezza, non multiplico gli ostacoli per il piacere di superarli. Se abban-

dono la partita, non avverto un senso di sconfitta. Ho sospeso le ostilità con il mondo, vivo la felicità della non violenza...

...Strade [parla delle strade rurali, delle mulattiere, o di modeste stradette senza pretese costruite a mano tanti anni fa...], tanto più preziose perché sono state sempre minacciate. I loro mezzi erano scarsi, le forze ostili numerose. La loro vita non è mai stata facile, anche in campagna, dove avrebbero potuto aspirare all'oblio. La natura cercava di respingere le intrusioni, di occultarle. Gli abitanti che vi si affacciavano si appropriavano via via di dieci, venti centimetri con tenacia disarmante. Oggi la frenesia immobiliare, l'ideologia autostradale vorrebbero porre fine a un tale arcaismo. Alcune di queste strade hanno capitolato: sentieri di alpeggi diventati strade simili a ferite aperte...

...Evocando il tempo che fu, rischio di irritare i più benevoli tra i miei lettori, come se dovessimo scegliere tra il passato e il presente, come se ci fosse chiesto di privarci senza una ragione di una delle tre dimensioni del tempo. Non ricorrerò affatto a questa rievocazione per piangere su un'epoca passata, ma per restituirne allegramente la poesia e la carica di umanità..." Ecco: in queste parole c'è qualcosa dello spirito con cui si vorrebbe riprendere il nostro dialogo coi lettori.

Già che ci sono, ricordo due volumetti recenti, che mostrano che cosa si potrebbe fare. Ad esempio si potrebbero rieditare scritti antichi, non solo per gusto bibliografico, ma per rilanciare percorsi trascurati o anche solo per suggerire approcci diversi, datati, coi quali confrontare le nostre impressioni.

Può essere il caso di *Un viaggio pittoresco, la descrizione del percorso da Chiavenna a Coira effettuato nel 1826 da un Anonimo inglese*, e ora tradotto e riedito a cura di Tiziana Nava, con una prefazione di Guido Scaramellini, ediz. viennepierre, Milano 2006, con le illustrazioni originali che accompagnano ogni tappa e ridanno il senso della scoperta di questo tracciato, reso celebre anche da diverse altre relazioni ottocentesche. Oppure, ma è impresa più complessa, si possono costruire guide intelligenti e ricchissime di informazioni e riferimenti che, senza trascurare la cartografia e la tempistica, e neanche la logistica, dedicano però ben più ampio spazio alla memoria e alla storia, all'arte e alla natura, come questa di A. Marcarini, *Di passo in passo, dal S. Bernardino al Bernina, Guida ai sentieri storici delle Alpi*, Lysis ed, Sondrio 2006.